

**ORIGINALE** 

#### GIUNTA DELL'UNIONE

#### **DELIBERAZIONE**

n° 5 del 26/02/2013

**OGGETTO**: APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA DISTRETTUALI SULLA POVERTA' ED AVVIO PERCORSI PARTECIPATIVI LOCALI

L'anno 2013 il giorno 26 del mese di FEBBRAIO alle ore 15.30 presso LA SALETTA RIUNIONI DEL COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA, si è riunita la Giunta dell'Unione "VAL D'ENZA", convocata a norma di legge, per trattare gli argomenti portati all'ordine del giorno.

Dei Signori Assessori, assegnati a questa Unione ed in carica, all'appello risultano:

Presenti		Assenti	
VENTURELLI SANDRO CARLETTI MIRCA DELMONTE VINCENZO MORETTI MARCELLO	Presidente Sindaco Sindaco Sindaco	MAIOLA GIANNI CERVI PAOLO COLLI PAOLO	Sindaco Sindaco Sindaco
Totale presenti: 4		Totale assenti: 3	·

Assume la presidenza, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto dell'Unione, il Signor Sandro Venturelli in qualità di Presidente dell'Unione. Partecipa il Segretario dell'Unione dott. Stefano Gandellini che redige il presente verbale.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

. . j



## LA GIUNTA DELL'UNIONE

#### PRESO ATTO CHE:

- la crisi economica ha fortemente messo in discussione il sistema di welfare locale, poichè ad una diminuzione complessiva delle risorse a disposizione degli Enti pubblici corrisponde un aumento vertiginoso delle situazioni di povertà non solo economica, ma anche relazionale e culturale, e che occorre modificare radicalmente l'approccio dei Servizi superando definitivamente l'impostazione assistenziale in direzione di azioni educative e comunitarie;
- a partire dal 2010 il Servizio sociale Integrato ed i Servizi sociali dei Comuni della Val D'Enza, con il Coordinamento dell'Ufficio di Piano ed il supporto dello Studio Praxis, hanno intrapreso un percorso di analisi finalizzato alla ricostruzione di tutti gli interventi attivati nell'ambito della povertà, con la finalità di condividere gli orientamenti culturali ed individuare modalità di lavoro comuni a partire da ambiti territoriali tra loro molto variegati per storia, approcci, risorse, potenzialità e criticità;
- tale lavoro di analisi ha favorito la definizione di una proposta di Linee guida sulla Povertà, finalizzate ad una complessiva e condivisa ridefinizione delle priorità di lavoro e dell'approccio dei servizi coinvolti, con l'adozione di comuni parametri di valutazione e prassi di lavoro e con la definizione di nuove progettualità sociali che superino il tradizionale schema domanda/risposta a favore di modalità di costruzione dei problemi e di valorizzazione delle risorse condivisa con i cittadini:

#### **CONSIDERATO**

- che l'esito del percorso evidenzia, oltre alla necessità di ridefinire modalità e priorità in modo condiviso tra i servizi, l'opportunità di ragionare in termini più ampi verso la costruzione di un nuovo sistema di welfare, che coinvolga non solo il terzo settore, storico partner delle Amministrazioni, ma anche fasce di cittadinanza più ampie possibili nell'evidenziare l'esigenza di approcci innovativi e comunitari, finalizzati alla costruzione di reti sociali e alla valorizzazione delle risorse presenti nella comunità in collaborazione con tutti gli interlocutori della comunità stessa;
- che tale condivisione è necessaria sia nell'ottica di ridefinire il sistema in modo congiunto, individuando il cambiamento come un'opportunità che viene data a tutti i soggetti coinvolti per incidere nel nuovo disegno, sia nell'ottica di generare risorse, creando con gli interlocutori che si renderanno disponibili alleanze, progetti, azioni prontamente disponibili per fornire risposte ai problemi in costante aumento, per costruire reti intorno alle situazioni di isolamento, per aumentare il benessere diffuso nel tessuto sociale;



Richiamata la propria deliberazione n. 21 del 31 luglio 2012, con la quale è stato progettato un articolato percorso partecipativo volto a confrontare con la società civile la nuova visione di welfare sottesa alle Linee guida distrettuali sulla povertà, da inviare alla Regione Emilia Romagna per richiesta di approvazione e di finanziamento ai sensi della Deliberazione regionale 753 dell'11 giugno 2012, BANDO PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI REGIONALI AGLI ENTI LOCALI A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE (L.R. N. 3/2010, ART.6). CRITERI E MODALITA'

Considerato che il progetto è stato approvato, ma non finanziato; Valutato di procedere comunque:

- ad applicare nei servizi le modalità di lavoro innovative progettate all'interno delle Linee guida, valorizzando gli approcci di lavoro e gli strumenti operativi in esse declinati,
- ad allestire percorsi partecipativi dentro tutti i territori comunali, con momenti di condivisione con la comunità, includendo la più ampia platea possibile di interlocutori del privato sociale, dell'imprenditoria, dell'associazionismo e della società civile;

CONSIDERATO CHE le Linee guida vanno considerate come una proposta di lavoro, uno strumento dinamico da integrare, modificare e contaminare, sia, sul piano operativo, con le esperienze derivanti dalla loro applicazione, sia, sul piano partecipativo, con le proposte ed i suggerimenti che emergeranno nel confronto con gli interlocutori attivati;

PRESO ATTO che si sono rese disponibili a sostenere il processo i seguenti Enti ed organizzazioni, presenti su tutto il territorio distrettuale e pertanto in grado di collaborare con l'Unione e con i Comuni della Val D'Enza, e che al fine di formalizzare gli obiettivi comuni è stato sottoscritto il 1 agosto 2012 apposito Accordo formale:

- Provincia di Reggio Emilia
- Ausl di Reggio Emilia, Distretto di Montecchio Emilia
- Caritas Diocesana di Reggio Emilia e Guastalla
- Centro Servizi per il Volontariato "Dar Voce"
- Forum provinciale del Terzo settore
- Associazione Onlus Centro sociale Papa Giovanni XXIII
- Auser- Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà
- Cooperativa Sociale Creativ

#### **DELIBERA**

1. Di dare avvio all'applicazione delle Linee guida distrettuali sulla Povertà, e allegate quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;



- 2. Di dare mandato all'Ufficio di Piano e al Tavolo Tecnico dei Responsabili dei Servizi sociali di monitorare l'applicazione delle modalità di lavoro nelle Linee guida indicate e di progettare il percorso partecipativo in premessa descritto;
- 3. Di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.lgs. 267/2000.

### Unione Val D'Enza Comuni di Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, S. Polo D'Enza, S. Ilario d'Enza

# Linee guida distrettuali sulla povertà

# Dalle ipotesi di un regolamento sui contributi ad un progetto di linee guida

Val D'Enza è un distretto di 62.031 abitanti, composto da otto Comuni molto differenti per dimensioni demografiche (da un minimo di 3.843 ad un massimo di 11.021 abitanti) e per caratteristiche geografiche (dal territorio montano dei Comuni collocati a sud a quello padano dei Comuni collocati a nord). Una parte dei servizi sociali è gestita dall'Unione Val D'Enza, di fatto il nono Ente operante sul territorio distrettuale.

A partire dalla volontà di trattare congiuntamente il tema dei contributi economici:

- sono state ricostruite le differenti politiche locali, attraverso la documentazione e l'analisi di tutti gli interventi economici (erogazioni, esenzioni tariffarle, microprestiti, percorsi di sostegno lavorativo) attivati dai nei diversi territori in un arco temporale di 4 anni. Tale ricostruzione ha consentito di mostrare le ragioni storiche e culturali delle differenze locali, evitando le semplificazioni e sostenendo un confronto più consapevole tra i differenti approcci
- sono state raffrontate le diverse filosofie del servizio, attraverso la ricostruzione delle prassi di lavoro utilizzate per affrontare alcune problematiche specifiche collegate a situazioni di povertà (sfratto, mancanza di generi di prima necessità, morosità nel pagamento di utenze). Tale confronto si è sviluppato verso una prima descrizione di prassi auspicabili condivise da tutti i servizi

A partire da questo confronto si è superato l'obiettivo di un regolamento per l'erogazione di contributi classicamente inteso, con uno spostamento prospettico verso una visione condivisa a livello distrettuale sulla povertà. Si ipotizza che le presenti Linee guida, a partire dall'interpretazione delle dinamiche sociali in atto, provino a disegnare un percorso che aiuti a ridefinire il ruolo della comunità, il ruolo delle Amministrazioni locali, il ruolo del privato sociale e dei cittadini nel contrastare tali dinamiche e la tendenza al consumismo, all'isolamento e all'individualismo, a partire dall'assunto che la povertà non è solo economica, ma anche e soprattutto mancanza di risorse

relazionali e culturali (che producono però ricadute molto concrete: difficoltà ad arrivare a fine mese, indebitamento).

#### La costruzione di una visione condivisa

Il percorso di condivisione è stato dapprima condotto con i Comuni, ciascuno con le proprie consolidate modalità di lavoro e la propria storia di politica sociale, attraverso il confronto tra **amministratori e tecnici**, nel rispetto dei **differenti ruoli**, di programmazione da una parte e di progettazione ed intervento dall'altra. Ricomposta un'ottica distrettuale secondo il punto di vista del sistema pubblico, si vuole ampliare il confronto e la condivisione:

- con il privato sociale, con cui ricostruire le strategie e le progettualità innovative. È essenziale che partendo da spazi di confronto esistenti (Tavolo tematico inclusione, consulte locali) si ipotizzino luoghi più articolati sia a livello distrettuale, con il coinvolgimento di soggetti che possano dare una visione di sistema, sia a livello locale, includendo le possibili realtà associative formali ed informali attive in ambito sociale, educativo, ricreativo, sportivo, culturale, ambientale. Questa modalità, già praticata da molti operatori nella quotidiana collaborazione con i contesti, va sostenuta anche sul livello istituzionale da un patto che renda visibili gli orientamenti comuni ed differenti i ruoli in gioco. Le linee guida rappresentano sotto questo aspetto un'occasione inedita ed innovativa che deve essere presidiata a tutti i livelli
- con la comunità più allargata, la cui interpretazione di ciò che è necessario, opportuno, lecito e giusto deve essere inclusa nella visione delle strategie che vengono agite dalle Amministrazioni, dai servizi (anche educativi), dalle Associazioni. A questo scopo sembra importante allestire modalità partecipative nuove, poiché le forme tradizionali (assembleari o rappresentative) risultano sempre meno efficaci rispetto all'obiettivo di includere interlocutori nuovi e sguardi differenti rispetto a quelli già noti al sistema istituzionale, a fronte della crescente disaffezione dei cittadini verso le istituzioni

La lettura dei **fenomeni sociali** (crisi economica ormai strutturale, leggi finanziarie che ridisegnano e ridimensionano il ruolo degli Enti locali, individualismo e nuclearizzazione delle famiglie, isolamento degli individui con aumento esponenziale delle persone che sono senza lavoro, si indebitano, si impoveriscono, soffrono di depressione; affaticamento del sistema tradizionale del volontariato, determinato dall'aumento del numero di associazioni e dalla parallela diminuzione delle risorse complessivamente attive) comporta l'impossibilità di sostenere il sistema domanda-risposta impostato dalle Amministrazioni nel passato e richiede una **ridefinizione di modalità di lavoro, di aspettative e di ruoli**.

Occorre quindi richiamare le **funzioni istituzionali** delle Amministrazioni, ribadendo il loro ruolo centrale di programmazione e di coordinamento, stabilito anche a livello normativo. Occorre però anche ridefinirne le funzioni più

operative in una dimensione meno gestionale e prestazionale, andando gradualmente a superare l'idea di fornire direttamente servizi e risposte laddove queste non riescono più ad essere adeguate e sufficienti nel mutato contesto, e oriendandosi invece ad un lavoro di regia nella costruzione dei problemi insieme ad altri attori, con cui si possano andare a prefigurare in modo congiunto ipotesi metodologiche differenti, che vadano a mettere maggiormente in circolo le risorse della comunità.

## Riorientare le risorse nella direzione del lavoro di comunità

Va qui precisato che per **lavoro di comunità** non si intende soltanto la costruzione di gruppi e la proposte di iniziative promozionali, ma anche e soprattutto un modo diverso di rappresentarsi i problemi e costruire le ipotesi progettuali, valorizzando maggiormente le risorse di cui le stesse persone che occasionalmente o strutturalmente esprimono un problema sono portatrici, e mettendole in relazione con le risorse del contesto.

Il lavoro di comunità non è solo un onere/opportunità per gli operatori, ma deve rappresentare il **principio sul quale si muovono anche i livelli di responsabilità**, sia tecnici che politici, nell'individuare le priorità di lavoro e pianificare l'utilizzo delle risorse.

In un contesto di risorse limitate e di aumento delle situazioni problematiche, il punto di vista delle Amministrazioni va nella direzione di ribadire:

- la necessità di continuare a dare risposte tutelanti e contenitive per le situazioni di fragilità ed i casi di cronicità che non hanno possibilità evolutive, ma di cui occorre farsi carico per garantire diritti minimi e per evitare derive di forte impatto per la comunità;
- l'opportunità di sostenere un lavoro di tipo differente, meno impostato su risposte dirette ma più orientato a sostenere le risorse personali e rafforzare le reti sociali, per tutte le altre problematiche sociali che si manifestano, comprese quelle ad oggi solo parzialmente conosciute, ma di fatto in grande aumento.

## I dispositivi per un approccio comunitario

Le Amministrazioni, riconoscendo che trasformare il modo di lavorare richiede, soprattutto in fase iniziale, alcuni investimenti di avvio, scelgono di **rafforzare dispositivi che consentono di investire sul lavoro di comunità**, partendo dall'assunto che tale tipo di lavoro possa fornire esiti migliori in termini di benessere delle persone e possa generare risorse potenzialmente illimitate, a differenza di quelle economiche. I dispositivi innovativi adottati nel sistema pubblico della Val D'Enza, che ha cercato anche di potenziare le risorse del servizio sociale professionale in questa direzione, partono dal presupposto di una forte territorialità del lavoro:

- gli sportelli sociali sono il luogo di accoglienza dei cittadini, vicino al contesto di vita, con funzione di primo orientamento, supporto nella ricostruzione del problema portato e di attivazione di risorse del contesto: si ipotizza che questi luoghi entrino sempre più in relazione con gli altri luoghi non istituzionali del territorio in grado di accogliere domande e di orientare risposte;
- le **equipe integrate** sono luogo di confronto dei diversi saperi portati dagli operatori attivi nello specifico contesto, con funzione di progettazione a più sguardi e di attivazione delle risorse personali e della rete; anche questo livello, già inclusivo di operatori del privato sociale e volontari, potrebbe maggiormente aprirsi al confronto con risorse della comunità già nelle fasi di lettura interpretativa del problema e di progettazione;
- nelle sperimentazioni locali, adottate in alcuni territori con la funzione costruire approcci per problemi e lavorare con gruppi di utenti , che potrebbero essere condivise con sistemi più allargati di interlocutori e contaminare esperienze di diversi territori

L'impostazione di questi dispositivi ed i presupposti da cui si muovono sono il punto di partenza per un confronto con il contesto che dovrà profondamente ridisegnarli in un'ottica più partecipata, in cui si renda più evidente il ruolo di protagonismo e corresponsabilità dei privati nella costruzione e nel mantenimento del nuovo sistema.

## Confronti tra comunità ed raccordo tra le risorse del privato sociale

Il lavoro di costruzione e consolidamento di una comunità coinvolta e consapevole deve fare un salto ulteriore nella direzione di **contaminazione reciproca delle diverse comunità locali**, superando particolarismi ed assumendo una visione d'insieme delle problematiche e delle risorse. Linee guida che tendono a costituire dei punti di riferimento comuni sul territorio sovracomunale debbono poggiare su comunità disposte a loro volta ad assumere un punto di vista più ampio, a confrontare e scambiare tradizioni e comportamenti virtuosi di fatto generando nuove risorse.

In tal senso occorre favorire, valorizzare e sostenere i percorsi di confronto e le prime **forme di coordinamento:** 

- in particolare fra le realtà no profit che si sono andate sviluppando negli ultimi anni attorno ad iniziative specifiche collegate alla crisi economica, che hanno avuto l'effetto virtuoso di creare occasioni di confronto e di ottimizzazione: coordinamento fra le Caritas locali, iniziative di scambio sulle attività di banco alimentare in capo a diverse associazioni di volontariato promosse da Dar Voce, gruppi di acquisto;
- in generale fra tutte le organizzazioni e gruppi di associazioni, formali
  o informali, che superando le impostazioni "specialistiche" di partenza
  cercano di contrastare la polverizzazione del volontariato individuando

obiettivi comuni e progettualità condivise, come sta avvenendo ad esempio sul tema della genitorialità e delle responsabilità familiari.

# Il cambiamento strutturale del sistema di welfare e l'approccio educativo. La percezione dell'urgenza ed il tempo per la valutazione

Si presuppone in questa riflessione il graduale superamento di una visione sovraordinata ed "interventista" della Pubblica Amministrazione, ereditata dall'impostazione originaria dei servizi, definita già a livello istituzionale come assistenziale e beneficiaria, che comportava la traduzione di una domanda in un bisogno e la conseguente attivazione di una risposta quasi automatica e conforme. Il passaggio ad una visione differente, in cui il problema portato dal cittadino viene ricostruito nel dialogo con il servizio, riposizionato ed eventualmente tradotto in un progetto partecipato e condiviso, in cui si valorizzano le risorse personali e del contesto, richiede il superamento di automatismi, la disponibilità a mettere in discussione i punti di vista di partenza, e necessita di conseguenza di un **tempo per la valutazione** di tutti gli elementi in campo.

Se in sostanza il Servizio sociale ha avuto in passato un'utile vocazione assistenziale, e si è di fatto mosso nei suoi primi passi con funzioni "sostitutive" in caso di ridotte capacità dei singoli e delle famiglie, va ora sempre più mettendo in gioco nella relazione di aiuto **una funzione di carattere educativo** volta a valorizzare le risorse e le responsabilità delle persone e delle famiglie, e ad attivare quelle del contesto.

Questa nuova situazione, in cui i servizi sono portatori di competenze che mettono a disposizione nella relazione, non prevede attivazioni automatiche ed immediate sul tema della povertà, ma prima di tutto l'analisi complessiva e a più sguardi del problema portato, delle risorse presenti e di conseguenza delle progettualità attivabili.

Per consentire questo spostamento occorre condividere con gli Amministratori e con il contesto cosa viene considerato urgente, quali situazioni richiedono realmente una tempestività di intervento, e comportano l'attivazione di interventi di sostegno posticipando una valutazione più approfondita, e quali invece rientrino più in una "percezione" di urgenza, che può essere ridimensionata aprendo il confronto ed il percorso di lettura del problema. Nelle ipotesi sottese a queste Linee guida questa seconda categoria rappresenta la quasi totalità delle situazioni di povertà ad oggi note e trattate.

## La condivisione e la costruzione di nuovi immaginari

Questa nuova prospettiva deve coinvolgere, come sopra ipotizzato:

 in prima battuta i partner del privato sociale, interlocutori e collaboratori storici dei servizi, che dovrebbero condividere sia i presupposti sull'urgenza reale o presunta delle situazioni, sia lo spostamento verso un approccio educativo e verso la valorizzazione delle risorse portate dalla persona e delle risorse potenziali presenti nei contesti di vita. Per favorire tale approccio, oltre a sostenerlo nella collaborazione quotidiana fra servizi ed associazioni, si possono costruire momenti formativi specifici (meglio se laboratoriali), finalizzati a sostenere una visione comune e a rafforzare di conseguenza le modalità di collaborazione

 in secondo luogo, più ampie fasce di cittadinanza, attraverso nuove forme partecipative che consentano individuare interlocutori ulteriori da quelli già attivi e di ridefinire l'immaginario consolidato del sistema di welfare, nell'ottica di allargare lo sguardo a punti di vista differenti mondo della finanza, dell'impresa, della cultura e del tempo libero, dell'urbanistica, della pubblica sicurezza - generando nuove ipotesi di lavoro e nuove risorse

## Le possibilità progettuali attivabili a partire da un problema di povertà. La valorizzazione del sapere pratico portato dagli operatori.

Il presupposto che la povertà si configuri spesso come scarsità di risorse personali, culturali o relazionali, è di per sé indicativo rispetto alla **non centralità del contributo economico** fra le ipotesi progettuali che è possibile mettere in campo.

Si vuole infatti in queste linee guida rendere visibili tutte le piste di lavoro finora utilizzate dai servizi, partendo dall'ipotesi che le contaminazioni tra modelli operativi differenti possano innescare sinergie virtuose e declinare **prassi auspicabili** condivise da tutto il sistema, in prima battuta tra i servizi ed in secondo luogo con gli interlocutori del contesto, come ipotizzato.

La scelta di declinare prassi operative a partire dai presupposti culturali finora condivisi ha molteplici valenze:

- da una parte viene valorizzata e condivisa la ricchezza culturale e professionale presente nel sistema dei servizi, che in un contesto rapidamente e radicalmente mutato, a partire dall'operatività, ha saputo mettere in campo intelligenti iniziative innovative
- dall'altra si vogliono tradurre le ipotesi costruite in concrete indicazioni di lavoro da sperimentare sul campo, con la prospettiva di rivederle ed arricchirle con l'esperienza e con il confronto; sotto questo aspetto si prevede di utilizzare le Linee guida come un canovaccio sempre aperto, da arricchire e modificare progressivamente con nuove ipotesi e piste di lavoro
- infine, si ravvisa l'utilità di fornire agli operatori strumenti che supportino modalità di lavoro più omogenee tra territori e che autorizzino allontanamenti progressivi, non scontati né semplici, dalle modalità più tradizionali di "presa in carico", in direzione di una nuova immagine di sé, dei servizi e dei cittadini.

#### Gli aspetti da valutare nella costruzione dei progetti

Intendendo omogeneizzare e semplificare gli strumenti di lavoro, e contemporaneamente adottare la prospettiva della valorizzazione delle risorse presenti nelle situazioni su cui si inizia a progettare un percorso di aiuto, si è lavorato ad uno strumento unico di valutazione per tutti gli operatori e le equipe attive sul distretto.

Partendo da strumenti esistenti, costruiti in modo descrittivo, molto raffinati ed articolati ma anche di non immediata lettura, si è provato ad elaborare un grafico semplificato, con apposita legenda, con lo scopo di visualizzare innanzitutto lo stato delle **risorse presenti nella situazione**, ed in particolare:

- le risorse personali portate dal cittadino: capacità di lettura e percezione della situazioni, capacità di iniziativa, competenze di tipo lavorativo
- le risorse presenti nel suo contesto di vita: relazioni familiari e sociali
- le risorse economiche: situazione patrimoniale, condizione lavorativa, situazione abitativa

Partendo dal presupposto che il dato delle risorse economiche fotografa una situazione contingente, il dato delle risorse personali e del contesto indicano invece in modo molto diretto quali sono gli ambiti possibili di sviluppo del progetto, e su cosa sostanzialmente dovrà orientarsi il lavoro del servizio.

Un elemento che influenzerà in modo considerevole l'approccio da adottare è individuato nel **rapporto che il cittadino ha con il servizio**, da un estremo negativo rappresentato dalle situazioni che presentano atteggiamenti oppositivi o manipolatori all'estremo positivo di situazioni pienamente collaboranti, passando attraverso situazioni deleganti, con ambivalenze, oscillanti.

Si è ritenuto di distinguere nettamente, anche con un segno di distanza visiva, le variabili istituzionali che, a prescindere dalla presenza o meno di risorse personali o di contesto su cui lavorare e dall'atteggiamento del cittadino nei confronti dei servizi, possono determinare la necessità di procedere comunque ad una presa in carico e ad interventi di carattere assistenziale e riparativo. Si tratta sostanzialmente:

- di nuclei familiari con figli minori che necessitano di tutela
- di situazioni di **salute gravemente compromessa**: invalidità totale, disturbi psichiatrici gravi, non autosufficienza

La visualizzazione grafica di tutte queste variabili indica le possibili piste di lavoro, e consente anche di **monitorare** l'andamento dei percorsi attivati in termini di efficacia nell'attivazione delle risorse.

Vale qui la pena di sottolineare come alcune delle situazioni ad oggi note ai servizi presentano tali **caratteri di instabilità e di oscillazione**, in particolare sul fronte delle risorse personali e nel rapporto con il servizio, da richiedere una costante ridefinizione del progetto. Si tratta prevalentemente delle situazioni di dipendenza da sostanze e di disturbi psichici, per i quali vanno individuate di

volta in volta strategie specifiche, e che comportano quindi un oneroso lavoro di continua riprogettazione. Tali situazioni, anche se provviste di risorse, possono risultare per questo aspetto più complesse delle situazioni molto gravi ma con caratteri di stabilità, che consentono invece di adottare modalità di lavoro più standardizzabili.

#### Differenziare gli investimenti

Partendo dal presupposto - non più attuale - di una comunità sostanzialmente coesa e con livelli alti di benessere diffuso, **fino poco tempo fa** tutto il lavoro e le energie dei servizi si sono rivolti ad una **fascia numericamente molto ristretta di cittadini in difficoltà,** sostanzialmente situazioni di cronicità o nuclei immigrati e privi di reti, per i quali sono stati attivati percorsi di presa in carico molto consistenti in termini di risorse dedicate, sia economiche che professionali.

**Nella fase attuale**, alle situazioni tradizionali e che per esigenze di tutela occorre continuare a prendere in carico a prescindere dalla presenza di potenzialità evolutive, si affianca però anche **una marea montante di situazioni nuove**, determinate dai cambiamenti sociali in premessa richiamati, da perdita del lavoro, da indebitamento dovuto a stili di vita al di sopra delle proprie possibilità, da progressivo sgretolamento di reti familiari e sociali, che interessano anche la comunità autoctona.

Questa considerazione richiede di cambiare in modo radicale l'approccio alle situazioni, e richiede di adottare due differenti linee strategiche.

Da una parte è necessario mantenere in carico le situazioni che per esigenze di tutela necessitano – temporaneamente o continuativamente - di azioni di protezione, diminuendo tuttavia il livello di investimento temporale laddove non vi siano potenzialità evolutive. Si ritiene che questo sia possibile procedurizzando e **standardizzando gli interventi**, in un'ottica di bassa soglia e di intervento minimo che vada a garantire risposte ai bisogni essenziali e integrare risorse attualmente non presenti. Sulle tipologie di situazioni da tutelare e sul livello minimo da garantire è essenziale che vi sia condivisione sia con il privato sociale attivo o attivabile sulla situazione, che può svolgere un importante ruolo educativo e di monitoraggio (anche vedendo cose diverse rispetto a quello che vedono i servizi), sia con la comunità in senso più allargato, per una piena consapevolezza ed un consenso attorno agli investimenti di risorse che comunque si vanno a sostenere.

D'altra parte, si ritiene invece che vi siano due aree prioritarie a cui destinare **investimento di tempo lavoro** e di dispositivi innovativi. Si tratta:

di situazioni che portano un problema, ma anche risorse su cui lavorare e
presentano quindi potenzialità evolutive su cui è possibile costruire un
progetto con obiettivi precisi ed impegni di attivazione e verifica;

 di situazioni che, pur scivolando gradualmente in una situazione di difficoltà, non si rivolgono ai servizi, e per le quali occorre progettare modalità nuove di avvicinamento ed emersione.

Sotto il profilo dell'equità, in questo scenario così mutato in cui al "benessere diffuso" si è sostituita una "fragilità diffusa", diventa decisivo non occuparsi solamente di chi ha approcci culturali più portati all'esplicitazione di una richiesta di aiuto ma cercare di avvicinare anche chi, pur essendo in difficoltà, è meno portato a chiedere. Nell'avvicinamento di queste situazioni un ruolo strategico può essere giocato dagli esponenti della comunità che, via via coinvolti nel ripensamento del sistema di welfare, vorranno portare il loro contributo progettuale ed operativo.

#### Raggruppamenti di problemi: individuazione di possibili tipologie

Le numerose variabili che entrano in gioco vanno a disegnare un universo molto complesso ed articolato di situazioni, con differenti livelli di consapevolezza, di instabilità, di fragilità e di risorse.

Pur nella consapevolezza che ogni semplificazione porta a tralasciare alcuni casi particolari, si ritiene utile ricomporre questa complessità attraverso alcune tipologie generali, a cui si riconosce che può essere ricondotta la grande maggioranza delle situazioni ad oggi in carico ai servizi. Si tratta quindi di uno sguardo parziale, che dovrà arricchirsi nel più ampio confronto con il contesto che prende avvio dalle Linee guida.

Essendo queste tipologie costruite a partire da variabili che possono modificarsi nel tempo, la loro **definizione è da intendersi come temporanea e fluida**, da tenere costantemente aggiornata in base ai mutamenti sociali in corso, alle azioni di sistema che si riusciranno a costruire e che potranno portare cambiamenti significativi nell'assetto di partenza.

#### Procedure per sostenere modalità di lavoro innovative

Allo scopo di condividere la traduzione operativa delle ipotesi sopra esposte, differenziare gli investimenti a seconda delle caratteristiche dei problemi e delle risorse portate e di conseguenza sostenere nella quotidianità il difficile compito di chi ha la responsabilità di valutare ed attivare percorsi di aiuto, si è provato a predisporre alcune procedure. Si tratta sostanzialmente di indicazioni operative che, nella descrizione delle fasi di lavoro dei servizi, contengono suggerimenti su **come differenziare il lavoro**, e quindi il livello di investimento, a partire dalle variabili individuate e dalle tipologie successivamente proposte.

Viene evidenziato come il medesimo problema possa essere affrontato con azioni di intensità differente e strategie diverse a seconda delle tipologie, in base quindi al livello di risorse presenti nella situazione e al tipo di relazione con il servizio.

Anche queste proposte operative, trattandosi di una prima proposta unitaria per tutto il territorio distrettuale, si dovranno verificare, modificare ed arricchire nel passaggio alla sperimentazione pratica che prende avvio dalle Linee guida.

Eliminato: ¶

Allegato 1 – strumento di valutazione con legenda sintetica

Allegato 2 – tipologie di problemi (in corso di definizione)

Allegato 3 - procedure (in corso di definizione)

SITUAZIONE:   NUOVA	С 3	2,5	2,5	2 2	0	\ \ \ \	1,5	<u> </u>	Œ	0,5	-	0,5	A 0	ESIGENZE DI TUTELA
DIMESSA:  DIMESS	RAPPORTO CON IL SERVIZIO	3) compet. lavorative	2) capacità iniziativa	1) percezione situazione	RISORSE PERSONALI	2) sociali	1) familiari	RETI	3) condizione abitativa	2) situaz lavorativa	1) situaz patrimoniale	RISORSE ECONOMICHE	_	
DIMESSA:  DIMESSA:  1 1,5 2 2,5 3  1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3  1 1,5 2 2,5 3	0,5	0,5	0,5	0,5		0,5	0,5			0,5	0,5		DAL:	
DIMESSA:  1,5 2 2,5 3 2,5 3 2,5 3 2,5 3 1,5 2 2,5 3 1,5 2 2,5 3 1,5 2 2,5 3 1,5 2 2,5 3 1,5 2 2,5 3 1,5 2 2,5 3 2,5 3 2,5 3 3 3 3 3 3 4 4 5 2 2,5 3 3 4 5 2 2,5 3 3 4 5 2 2,5 3 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 5 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2,5 3 4 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	1	1				1	1		-		1			
2 2,5 3 2 2,5 3 2 2,5 3 2 2,5 3	1,5		1	1		1,5	1,5				1,5		פוס	
2,5 3 2,5 3 2,5 3 2,5 3	2		1,5	1,5		2	2			2,5	2		NESSA:	<b>I</b>
	2,		2	2		2,5	2,5			ω	2,5			
	3		2,5	2,5		3	3		sfratto	1	ω			DATA:
		100	w	3										

NOME		COGNOME			
DATE DIVINGEN					
DATA DI NASCITA					
LUOGO DI					
NASCITA	8			PROV	
INDIRIZZO			-		
C.A.P CITTA'					PROV
TELEFONO ABITAZIONE			_CELL	40	
18					
E-MAIL		37 X			
DATA COMPILAZIONE					
*		76			
OPERATORE					
6					
- LITENTE MUONO					
<ul><li>UTENTE NUOVO</li><li>UTENTE NOTO:</li></ul>		<ul><li>In carico da</li><li>In carico nel per</li></ul>		e dimesso	il
		•			

## 1. NECESSITÀ DI TUTELA

#### 1.1 Presenza di minori.

Riferimento alle tipologie A,B,C,D della scheda di valutazione famiglie e minori

## 1.2 Presenza nel nucleo di persona con bisogni di assistenza. Patologia e compromissione:

- □ 0.5 □ Grave compromissione, instabilità del decorso con gravi ripercussioni sull'organizzazione assistenziale
- □ 1.5 2 Parziale compromissione, decorso altalenante ma prevedibile sul piano assistenziale
- □ 2.5 3 Lieve compromissione, decorso stabile nel tempo

#### 2. CONSISTENZA DELLE RETI

## 2.1 Contesto della famiglia e/o dei parenti conviventi

- □ 0.5 1 Assente, conflittuale, sporadico, non di supporto
- □ 1.5 2 Disponibile al bisogno, supporto materiale più che affettivo
- □ 2.5 3 Presente, continuativo, di supporto sia concreto che affettivo

## 2.2 Contesto sociale

- □ 0.5 1 Assente, conflittuale, scarsa capacità di accesso
- Relazioni non continuative, legami per lo più formali, necessità di accompagnamento per accedervi
- □ 2.5 3 Relazioni continuative, disponibili, stabili, capacità di accesso autonome.

#### **3 RISORSE ECONOMICHE**

## 3.1 Situazione patrimoniale

- □ 0.5 1 Assente, inadeguata, fortemente mal gestita.
- □ 1.5 2 Instabile, vulnerabile, a rischio.
- □ 2.5 = 3 Adeguata, stabile, critica solo a fronte di spese straordinarie.

#### 3.2 Situazione lavorativa

□ 0.5 - 1 Assenza protratta, situazione non tutelante.

Mancanza di continuità. **1.5-2** Stabile, continuativa, soddisfacente. 2.5 - 3 3.3 Valutazione dell'adeguatezza e della stabilità del tipo di sistemazione abitativa Isolata, difficilmente raggiungibile o accessibile, antigenica o inagibile, pericolosa. 0.5 - 1□ 1.5 - 2 Accessibilità limitata ma superabile con adeguamenti e interventi. **□** 2.5 **-** 3 Idonea, raggiungibile, accessibile 4 RISORSE PERSONALI 4.1 Capacità di autopercezione della propria situazione □ 0.5 - 1 Assente, incoerente rispetto a sé, al problema, al contesto. □ 1.5 - 2 Incongruenze di rappresentazione che necessitano di supporto per migliorare. □ □ 5-3 Autonomia di percezione dei limiti e dei problemi. 4.2 Capacità di attivazione □ 10.5 <del>-</del> 1 Passività, incapacità. □ 15-2 Attivazione possibile con supporto per riconoscere i problemi e affrontarli 2.5 - 3 Percezione dei limiti e dei problemi, li riconosce e ha iniziativa 4.3 Competenze lavorative 0.5-1 Mancanza di motivazione e comportamenti inadeguati Difficoltà di tenuta, compromissione dei rapporti, inadeguata valutazione delle proprie □ 1.5 - 2 competenze in relazione al progetto lavorativo 2.5 · 3 Capacità di adattamento, buone relazioni, capacità progettuale.

#### 5 RAPPORTO CON IL SERVIZIO

- Non conosce il servizio (collocazione e ruolo), ha aspettative magiche e di delega dei problemi, è manipolatorio
- Conosce superficialmente il servizio, atteggiamento ambivalente, va rafforzata la collaborazione e la tenuta sul progetto
- □ 2.5 6 Adeguata conoscenza del servizio, aspettative realistiche, collaborazione.

NOME	COGNOME		- · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
DATA DI NASCITA	5.5			
LUOGO DI NASCITA			PROV.	
			<del>-</del>	
INDIRIZZO				
	0			8
C.A.P CITTA'				PROV
	g Š			
TELEFONO ABITAZIONE		CELL		10.
		2 = 2 a		
E-MAIL_	3 3 3			
DATA COMPILAZIONE				
OPERATORE				
□ UTENTE NUOVO □ UTENTE NOTO:	- In carico da		e dimesso	o il

•

## 1. NECESSITÀ DI TUTELA

## 1.1 Presenza di minori.

Fare riferimento alle tipologie A, B, C, D in uso al Servizio sociale Famiglia, Infanzia, Età evolutiva per evidenziare problematiche da tenere in attenzione.

# 1.2 Presenza nel nucleo di persona con bisogni di assistenza. Patologia e compromissione:

- □ 0,5 1 Grave: includono patologie che impediscono l'uso degli arti (entrambi gli arti inferiori ed entrambi gli arti superiori); grave malattia internistica che comporta una terapia complessa costantemente da aggiornare e/o ricoveri; cecità assoluta o grave ipovisus non correggibile. Includono patologie che comportano costante aggressività auto/etero diretta o uso pericoloso di oggetti, comportano terapia con farmaci psichiatrici maggiori e/o necessità di frequenti aggiornamenti e/o ricoveri in strutture psichiatriche (almeno uno nell'ultimo anno). Grave insufficienza mentale, demenza, completo disorientamento spazio/temporale e/o rispetto alla propria persona e/o familiari. La menomazione si esprime attraverso frequente instabilità di decorso.
- □ 1,5 2 Medio: compromissione parziale di entrambi o di uno de gli arti superiori o inferiori; malattia internistica con necessità di terapia sostanzialmente stabile; ipovisus parziale e/o sordità; assenza di deficit visivo o lieve deficit auditivo. patologia che comporta episodica aggressività; non ricoveri; con terapia psicofarmacologica minore (ansiolitici) sostanzialmente stabile o terapia al bisogno efficace. Media insufficienza mentale e/o disturbi del linguaggio; qualche amnesia con lieve disorientamento. La patologia può subire miglioramenti o peggioramenti modificando le esigenze del soggetto in maniera prevedibile.
- □ 2.5 3 Lieve: assenza di significativi deficit motori; assenza di malattie internistiche o rare malattie intercorrenti (es. stagionali); assenza di deficit visivo o lieve deficit auditivo. assenza di disturbi comportamentali o lievi disturbi gestiti da personale educativo/assistenziale; non psicofarmaci. Lieve insufficienza mentale. La patologia si mantiene uguale nel tempo e con piccole variazioni che non comportano una modifica sostanziale dell'evoluzione.

## 2. CONSISTENZA DELLE RETI

## 2.1 Contesto della famiglia e/o dei parenti conviventi

- □ 0,5 1 Assente/conflittuale: non ha legami o ha interrotto i rapporti oppure ha rapporti molto conflittuali che sono di ostacolo o ha pochi/sporadici rapporti non significativi e non di supporto per i problemi presenti e per la propria vita. L'esigenze primarie (materiali e affettive) dei componenti non sono riconosciute e restano inattese, il malessere proprio e altrui non è compreso e non gli si attribuisce un senso/significato (decesso, gravi malattie ,gravi conflitti tra familiari, separazioni).
- □ 1,5 2 Medio: ha legami familiari sufficientemente stabili/continuativi, ma non particolarmente significati e di supporto (anche familiari o residenti lontani). Ha rapporti superficiali, di sostegno sulle cose concrete e solo in caso di bisogno. Non c'è supporto affettivo e scarso è il livello di confidenza (es. nipote a Bologna che gestisce la badante e i soldi). Le esigenze materiali e affettive, collegate ai problemi, non vengono riconosciute in maniera costante, pertanto possono venire sia inattese che soddisfatte.

□ 2.5 - 3 Soddisfacente: Buoni legami famigliari: relazioni continuative, stabili e significative e di supporto concreto e/o affettive. Ha rapporti di confidenza, anche su aspetti di vita non legati al problema. Le esigenze materiali e affettive collegate ai problemi sono ascoltate e riconosciute in modo costante e c'è la ricerca di una loro soddisfazione.

## 2.2 Contesto sociale

Rapporto con la rete parentale allargata, con i vicini e il contesto sociale.

- □ 0,5 1 Assente/conflittuale: assenza di relazioni o presenza di relazioni altamente conflittuali, non disponibilità della rete extra-familiare ad attivarsi nei confronti del problema. La persona ha radicate tradizioni familiari/culturali che esprime atteggiamenti di conflittualità verso l'esterno e/o manca di capacità relazionali verso le risorse del contesto. L'utente non conosce le risorse del contesto o può averne una conoscenza superficiale con scarsa capacità di accesso. Non ha legami con il contesto o ha legami molto conflittuali
- □ 1,5 2 Medio : presenza di relazioni non continuative. Parziale disponibilità della rete extrafamiliare (solo di alcuni soggetti, solo per alcuni problemi). La persona ha chiuso i rapporti con il contesto, può conoscere le risorse e le opportunità del contesto in cui vive ma è incapace di accedervi senza sostegno/accompagnamento. Ha legami ma per lo più formali dai quali trae beneficio oppure strettamente connessi al bisogno portato e basati sulla dipendenza/strumentalità della relazione
- □ 2,5 3 Soddisfacente: presenza di relazioni continuative, buon livello di presenza, disponibilità delle reti extra-familiari a farsi carico di problemi/eventi critici. La persona è aperta alle relazioni con l'esterno e/o in grado di rapportarsi con il contesto anche partecipando alla vita comunitaria; possiede una buona conoscenza delle risorse e capacità di accesso autonome. Vi sono uno o più legami stabili, significativi per il benessere della persona non strettamente connessi al problema

## **3 RISORSE ECONOMICHE**

# 3.1 Situazione patrimoniale

- $\square$  0.5 1 Sfavorevole/negativa: reddito assente o inadeguato per far fronte alle spese primarie del nucleo famigliare; incapacità nella gestione economica e fenomeni di dipendenza da gioco/acquisto compulsivo.
- □ 1,5 2 Media: presenza di entrate non continuative o variabili nel corso dell'anno che non consentono stabilmente di avere una capacità economica sufficiente per far fronte alle spese mensili primarie; indebitamento.
- □ 2,5 3 Buona: reddito adeguato alle necessità di spesa, stabile nel tempo ma non sufficiente per far fronte a spese straordinarie o impellenti.

## 3.2 Situazione lavorativa

□ 0,5 - 1 Precaria: assenza prolungata di un'occupazione di qualsiasi forma contrattuale o non in regola (per più di un anno) pur avendo i requisiti di idoneità lavorativa.

- □ 1.5 2 Media: occupazione con continuità non assicurata, precarietà ripetuta nel tempo dovuta o alla tipologia del contratto o a causa di frequenti e/o improvvisi cambiamenti voluti.
- □ 2.5 3 Soddisfacente: occupazione stabile, continuativa e garantita dal punto di vista contrattuale e/o remunerativo.

# 3.3 Valutazione dell'adeguatezza e della stabilità del tipo di sistemazione abitativa

- □ 0,5 1 Precario/scarso abitazione isolata o periferica senza mezzi di trasporto o con barriere architettoniche. abitazioni malsane (umide, scarso igiene) senza riscaldamento o con riscaldamento inadeguato, con elementi di pericolosità (stufe e impianti non a norma), barriere architettoniche non superabili. Situazione di sovraffollamento.
- □ 1,5 2 Medio isolato o periferico ci si deve avvalere di mezzi che non consentono il massimo dell'autonomia, (bicicletta, vicini di casa, parenti). Capacità di intervenire sull'adeguamento della situazione abitativa rispetto agli impianti e alle eventuali barriere. Situazioni di sufficiente adeguatezza in relazione agli spazi e al numero di persone abitanti.
- □ 2,5 3 Soddisfacente: centrale, isolato o periferico ma con possibilità di autonomia negli spostamenti. Condizioni abitative idonee (igiene interna, mancanza di barriere architettoniche, riscaldamento/climatizzazione adeguata, impianti a norma, adeguato rapporto spazio/occupanti)

## **4 RISORSE PERSONALI**

# 4.1 CAPACITA' DI AUTOPERCEZIONE DELLA PROPRIA SITUAZIONE

□ 0,5 - 1 Nella rappresentazione di sé, del problema e del contesto non ci sono molti punti di contatto e di coerenza con la realtà: la persona non ha consapevolezza della propria situazione relativamente alla valutazione di se stesso (risorse e limiti), al problema portato (natura del problema - economico, psicologico, abitativo, etc... - e livello di gravità/urgenza) ed al contesto (aspettative coerenti con le opportunità e con il funzionamento del contesto - esempi. "so che è un periodo in cui è difficile trovare lavoro" e "mi aspetto che mi chiamino le agenzie, non torno più a chiedere").

Sul perché la persona si presenti tale si possono ipotizzare molteplici motivazioni, tra tutte le più semplici da individuare è il possesso di scarsi strumenti cognitivi (anche per patologie) o culturali.

- □ 1,5-2 Ci sono alcune incongruenze nella rappresentazione di sé, del problema e della realtà; la persona ha parziale consapevolezza della propria situazione. Se supportata in un percorso, può arrivare a migliorare la comprensione ed affinare gli strumenti di autovalutazione. Possono essere ridotti alcuni strumenti cognitivi o culturali, che tuttavia non inficiano totalmente la possibilità di miglioramento.
- □ 2,5 3 La rappresentazione dei tre elementi è coerente; la persona dimostra buona capacità di analisi e di autovalutazione, anche senza supporto o con minimo aiuto.

## 4.2 CAPACITA' DI ATTIVAZIONE

- □ 0,5 1 Non è autonomo, non ha risorse personali nemmeno potenziali; sono presenti alcuni limiti personali, patologici o di contesto che influiscono in modo significativo sulla capacità di attivarsi. Non c'è volontà né desiderio (passività) oppure non c'é capacità di attivarsi.
- □ 1.5 2 Non è completamente autonomo, solo in parte; ha alcune risorse ma non le riesce a vedere oppure ha potenzialmente risorse che vanno stimolate. Ha alcuni limiti che con supporto possono essere in parte superati, oppure ha alcuni limiti ma non li riconosce.

  C'è un'intenzione che va stimolata/supportata. Ci sono delle capacità su cui lavorare.
- □ 2.5 3 E' autonomo, possiede risorse personali ed è in grado di riconoscerle; se ha alcuni limiti li riconosce in modo consapevole. Ci sono volontà e capacità, ma vanno messe in connessione con il contesto per renderle spendibili.

## 4.3 COMPETENZE LAVORATIVE

- □ 0,5 1 Mancanza di motivazione verso ogni tipo di impiego; comportamenti e atteggiamenti inadeguati che causano licenziamenti/sospensioni.
- □ 1,5 2 Difficoltà a mantenere i ritmi lavorativi e a portare a termine i compiti assegnati; compromissione dei rapporti con i colleghi o i datori di lavoro o i subalterni; sopravvalutazione o sottovalutazione del progetto lavorativo sulla base delle proprie competenze e obiettivi.
- □ 2,5 3 Capacità di adattamento alla situazione lavorativa nel lungo periodo; tolleranza ai cambiamenti e alle frustrazioni; sensazioni di appagamento e gratificazione rispetto al proprio lavoro; buon rapporto con l'organizzazione; capacità di esporre le proprie esigenze e proporre soluzioni alternative in modo autonomo

## **5 RAPPORTO CON IL SERVIZIO**

- □ 0,5 1 Non sa dove è collocato, non sa di che cosa si occupa il servizio, non sa a chi rivolgersi all'interno del servizio. Si aspetta una risoluzione "magica" per tutti i suoi problemi; ha una atteggiamento di totale delega del problema al Servizio; ha un atteggiamento manipolatorio.
- □ 1,5 2 Non conosce dettagliatamente gli interventi del servizio e delle sue competenze. Ha aspettative "astratte" sa solo a livello superficiale cosa può attendersi. L'incontro con la realtà del servizio ha ridimensionato le aspettative di delega e soluzione al problema. Ci sono fasi alterne: vengono attuate azioni coerenti e concordate, anche se con difficoltà di tenuta. E' presente una situazione di ambivalenza (oscilla tra la collaborazione, la fuga, la passività) per cui necessità di frequenti rinforzi e contatti con il servizio.
- □ 2.5 3 Ha una adeguata conoscenza del Servizio e delle sue competenze. Ha aspettative "reali" conosce limiti e risorse; si aspetta e cerca una collaborazione mantenendo un ruolo attivo. Ha un atteggiamento di collaborazione e disponibilità a seguire le indicazioni concordate.



## PARERE ESPRESSO SULLA PROPOSTA 9 DELL'ANNO 2013 AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D.LGS. DEL 18/08/2000

**OGGETTO**: APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA DISTRETTUALI SULLA POVERTA' ED AVVIO PERCORSI PARTECIPATIVI LOCALI

PARERE in ordine alla REGOLARITA' TECNICA		
FAVOREVOLE	× = ;	
Data 20/02/2013	Settore Ufficio di Piano Il Responsabile del Servizio D.SSA PAMPANI NADIA	
	july	

PARERE in ordine alla REGOLARITA' FINANZIARIA

**FAVOREVOLE** 

Data 20/02/2013

Servizio Economico-Finanziario Il Responsabile del Servizio DOTT. MENOZZI IURI



Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma, viene approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE SANDRO VENTUREILI	IL SEGRETARIO STEFANO CANDELLINI
fahet M	
RELAZIONE DI	PUBBLICAZIONE
	licata all'Albo Pretorio per giorni 15 . 124 del d.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, a 
Montecchio Emilia, lì	IL SEGRETARIO STEFANO GANDELLINI
CERTIFICATO I	DI ESECUTIVITA'
☐ La presente deliberazione è stata dich dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n., 2	niarata <b>immediatamente esecutiva</b> ai sensi 267 del 18.08.2000.
	esecutiva, ai sensi del 3º comma dell'art.  O, per essere stata pubblicata all'Albo Pretorio
Montecchio Emilia, lì	IL SEGRETARIO STEFANO GANDELLINI